

C5 La condizione delle donne e dei bambini

PAROLE CHIAVE

Settore informale: settore lavorativo che comprende un gran numero di piccoli mestieri urbani, come quello della vendita ambulante, ma anche il lavoro nero in fabbrica e a cottimo in casa.

Le donne e i bambini costituiscono ovunque i settori più deboli della popolazione, soprattutto se appartengono agli strati sociali più poveri delle regioni meno sviluppate e, in particolare, delle zone rurali.

La discriminazione della donna è diffusa in tutte le società, sotto il profilo sia economico sia culturale, anche se con gradi e in forme diverse da paese a paese.

Particolarmente drammatica è la situazione nelle regioni meno sviluppate, dove si registra la «femminilizzazione della povertà»: negli ultimi anni il numero delle donne che vive sotto la soglia della povertà è aumentato più di quello degli uomini e le donne costituiscono oltre il 70% di coloro che vivono in condizioni di povertà estrema.

In queste regioni la maggior parte delle donne è impiegata nell'agricoltura e inoltre, molto spesso, su di esse ricade il maggior carico di lavoro sia all'interno della famiglia sia all'esterno. Nell'Africa subsahariana le donne producono il 60-80% del cibo, sia per il consumo familiare sia per la vendita. Molto dura è anche la situazione delle donne non impegnate nell'agricoltura, ma attive nel «settore informale» o impiegate nelle fabbriche che producono per l'esportazione, dove lavorano, per salari bassissimi, 12-16 ore al giorno in ambienti malsani, senza norme di sicurezza e senza possibilità di tutela sindacale.

Ancora maggiore è il carico di lavoro quando la donna è capofamiglia, fenomeno in crescita a causa dell'emigrazione e delle guerre.

In molte delle regioni meno sviluppate la discriminazione della donna poggia su pratiche e concezioni tradizionali, quali la mutilazione genitale, la rigida separazione dei sessi, il matrimonio forzato, l'imposizione dell'uso del *chador* o del *burqa*, che sono espressione di culture patriarcali che, a partire dalla sfera sessuale, negano alle femmine il diritto di scelta riconosciuto ai maschi.

Anche nei paesi sviluppati, tuttavia, perdurano forme di discriminazione sorrette dalla concezione che la donna sia una sorta di proprietà dell'uomo e da modelli femminili che relegano la donna in ruoli marginali, in cui conta soprattutto il suo aspetto fisico.

Nell'Unione europea il tasso di occupazione femminile è più basso di quello maschile ed è pari al 59% (contro il 72% degli uomini), in Italia scende addirittura al 47%. Inoltre le donne corrono un maggior rischio di perdere il lavoro, soprattutto a causa della gravidanza.

Anche nei paesi più sviluppati sono soprattutto le donne che si occupano dei lavori domestici e che si prendono cura di figli e anziani, senza che questa attività, importantissima per il benessere della famiglia, sia presa in considerazione dalle statistiche sul lavoro.

Ancora più drammatica è la situazione di sfruttamento in cui vivono centinaia di milioni di bambini e ragazzi nelle regioni meno sviluppate, dove sono costretti a lavorare a tempo pieno fin da piccoli. Questi bambini non solo sono esposti a gravissime forme di sfruttamento ma vengono sottoposti ad abusi e violenze di ogni genere. Spesso vengono ridotti in schiavitù in cambio di una piccola somma versata alle famiglie. Le bambine devono subire le violenze sessuali dei padroni e spesso finiscono nella rete del commercio sessuale. Altri vengono arruolati a forza come bambini-soldato o da bande che li impiegano per attività criminali.

Il numero esatto dei minori sfruttati è difficile da determinare esattamente, dal momento che secondo alcune stime ogni anno almeno 50 milioni di nuovi nati non vengono registrati (bambini invisibili) e, quindi, di fatto non esistono per le autorità locali e non rientrano nelle statistiche.

Il lavoro minorile è tutt'oggi presente nei paesi sviluppati: in molti casi si tratta di lavori part time svolti in attività a conduzione familiare o perché i ragazzi vogliono garantirsi un minimo di indipen-

NOME

CLASSE

DATA

denza economica. Vi sono però molti bambini e ragazzi appartenenti a famiglie povere che svolgono lavori a tempo pieno, talvolta anche per più di otto ore al giorno, e per salari bassi.

I ragazzi costretti a svolgere lavori impegnativi in genere frequentano poco e male la scuola oppure la abbandonano, rimanendo così danneggiati per il resto della vita.

A protezione dei diritti delle donne e dei minori le Nazioni Unite hanno adottato due convenzioni: la Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (nel 1979), e la Convenzione sui diritti dell'infanzia (nel 1989).

Il fatto che la maggior parte degli stati abbia ratificato queste due convenzioni, non significa però che i diritti delle donne e dei bambini siano effettivamente e pienamente realizzati.

ORA RISPONDI

1 La discriminazione della donna è un fenomeno diffuso:

- A soprattutto, ma non solo, nelle regioni meno sviluppate.
- B soprattutto nelle regioni più sviluppate.
- C in tutte le società.

2 In quale settore sono soprattutto impiegate le donne nelle regioni meno sviluppate?

- A Nell'industria
- B Nell'agricoltura.
- C Solo nel settore informale.

3 Il numero esatto dei minori costretti a lavorare nelle regioni meno sviluppate è difficile da determinare perché:

- A molti non vengono registrati all'anagrafe e quindi ufficialmente «non esistono».
- B molti collaborano all'attività familiare nel tempo lasciato libero dalla scuola.
- C non esistono organizzazioni sindacali che ne tutelino i diritti.